

# LA PROPOSTA ITALIANA

La conferenza di **Monaco di Baviera**, alla fine del settembre 1938, fu l'estremo tentativo di **scongiurare la guerra** in **Europa**. Un tentativo che ebbe come principale **padrino Mussolini**, **determinato** a ottenere una **concertazione** permanente fra le quattro **grandi potenze** europee: Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia. **Monaco** per Mussolini fu un **successo** personale, che però **non riuscirà** a fugare definitivamente il **pericolo** di una **guerra**, che infatti sarebbe **scoppiata** appena **11 mesi** dopo. Come **racconta** un nuovo saggio di cui «**Storia in Rete**» anticipa un capitolo

di **Michele Rallo**

**M**algrado la missiva appena indirizzata a Hitler e la richiesta di appoggio rivolta a Mussolini, Neville Chamberlain si rendeva ben conto che la sua ultima iniziativa di pace era destinata all'insuccesso. Il dittatore tedesco non aveva la minima intenzione di

incontrare Benes [*il capo di Stato cecoslovacco Ndr*] e di offrirgli un palcoscenico internazionale per i suoi espedienti dilatori; e, conseguentemente, lo stesso Chamberlain non aveva la minima possibilità di essere accettato come mediatore di un ipotetico convegno Hitler-Benes che il Führer non voleva neanche prendere in considerazione. A quel punto – e ad una manciata di ore dall'inizio delle ostilità – l'unica strada che rimaneva al premier britannico per evitare la guerra era

una radicale inversione di rotta: occorreva abbandonare l'assurdo disegno di conciliare due posizioni totalmente inconciliabili e costringere Edvard Benes ad accettare che le regioni tedesche della Cecoslovacchia andassero per la propria strada. In altre parole: non si doveva mediare più tra Germania ed «occidentali», considerando questi ultimi come i portavoce ufficiosi degli ambienti praguesi più ragionevoli che erano stati emarginati dall'invadente

azione politica del presidente ceco. Ed occorreva, anche, ricorrere ai buoni uffici di un arbitro che non appartenesse al campo anglo-francese e che godesse della fiducia di Hitler. Quell'uomo – come indicato anche da Daladier – non poteva essere che Benito Mussolini, tradizionale assertore di una politica di revisione pacifica dei trattati e di intesa fra le Potenze europee [...].

**Poche ore dopo** la sua ultima proposta, quindi, Chamberlain faceva

un passo indietro ed incaricava l'ambasciatore britannico a Roma di trasmettere a Mussolini un suo appello ad assumere il ruolo di mediatore. E' utile, al riguardo [...] rileggere quanto il ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano annotava sul suo diario alla data del 28 settembre: «Ore 10. Mancano quattro ore allo scoppio delle ostilità, allorché Perth telefona che chiede udienza. Lo ricevo subito. Dice, ed è molto commosso, che Chamberlain fa appello al Duce per un intervento ami-

Mussolini, Hitler, Daladier e Chamberlain fotografati durante la Conferenza di Monaco, il 30 settembre 1938. L'atmosfera è visibilmente carica di tensione

